

# Barile a quota 97 dollari. Per i Paesi produttori appuntamento a Riad il 17 novembre

## Petrolio record, l'Opec muove i capi di Stato

### E per benzina e gasolio scattano altri rincari

MILANO — La tregua è stata breve: ieri i prezzi del petrolio sono tornati a correre, bruciando nuovi record sia a New York, dove il barile è stato quotato 97 dollari, sia a Londra, dove anche il Brent, il greggio europeo, ha toccato per la prima volta nella sua storia i 93 dollari al barile.

E di pari passo è partita una raffica di rincari anche per i prodotti petroliferi. In Italia, come testimonia la rilevazione settimanale del ministero per lo Sviluppo economico, in alcuni casi sono stati raggiunti livelli mai raggiunti: come il gasolio auto (601,48 euro ogni mille litri al netto delle imposte) e il gasolio da riscaldamento (salito a 593,63 euro per mille litri). Continuano anche i ritocchi all'insù dei listini dei carburanti alle stazioni di servizio: da ieri, come ha rilevato il giornale online *Quotidiano Energia*, quasi tutte le compagnie hanno messo mano ai «prezzi consigliati», con il nuovo massimo per il gasolio auto a 1,259 euro al litro e un altro passo in avanti verso il record storico (1,409 euro al litro raggiunto nel luglio 2006) per quello della benzina, arrivata a 1,364 euro.

Diverse, secondo gli analisti, le cause di questa continua salita dei prezzi del petrolio: produzione incapace di tenere

il passo della domanda, tensioni geopolitiche in Medio Oriente, speculazione sui mercati internazionali. Ieri è arrivato l'atteso rapporto dell'Eia (l'agenzia Usa per l'energia) e, come previsto, è emerso un calo del 3,6% delle riserve di greggio, scese a 21,7 miliardi di barili, soprattutto per effetto dei tagli alla produzione del 10% nell'offshore del Golfo del Messico e

principali Paesi esportatori, possa risultare insufficiente a frenare la progressiva diminuzione delle scorte: il rischio principale per la domanda, sempre secondo l'Eia, è quello di un rallentamento economico mondiale provocato dai costi energetici e dalla crisi dei mercati finanziari.

All'Opec escludono comunque qualsiasi intervento sulla produzione. Al terzo vertice del cartello, in programma il 17 e 18 novembre a Riad e al quale parteciperanno tutti i capi di Stato dei 13 Paesi membri (quindi anche Ecuador e Angola), non c'è in agenda la discussione di eventuali aumenti, o riduzioni, dei livelli attua-

li di produzione. «Nell'incontro affronteremo temi strutturali dell'Opec, al fine di rafforzare ancora di più il suo ruolo», ha detto Rafael Ramirez, ministro dell'Energia del Venezuela, precisando che l'organizzazione «non ha nulla a che vedere» con le attuali quotazioni internazionali del petrolio.

Gabriele Dossena

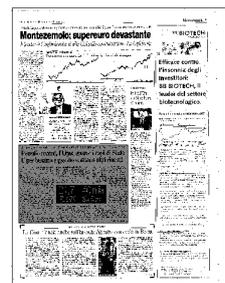
# 21,7

miliardi di barili di greggio, il livello delle scorte Usa, in diminuzione del 3,6%

# 40 mila

barili di greggio in più al giorno la prevista crescita della domanda secondo l'Eia

del 7% in Alaska, tagli determinati da tempeste e avverse condizioni meteo. La stessa Eia ha rivisto al rialzo le stime sulla domanda mondiale di petrolio, destinata a crescere di 40 mila barili al giorno, sia per il quarto trimestre 2007, sia per i primi tre mesi 2008. L'agenzia Usa ritiene inoltre che l'incremento della produzione varato dall'Opec, il cartello dei



SETTORI